

Lezione 36

**7 ESERCIZI DI CATEGORIA
SUPERIORE**



Recupero del Cammino



INDICE

7.11 Esercizio: “le cupole” parte 2	Pag. 3
7.12 Mina: scegliere il braccio o la gamba	Pag. 5

4° livello



Domanda: la domanda che il terapeuta farà al paziente sarà

"Dimmi QUALE cupola vuoi sentire con la sinistra e confrontala con quella di destra"

In breve: in questo quarto livello verrà introdotto il confronto fra i due avampiedi, infatti il paziente dopo aver scelto la cupola che vuole sentire, gliela proporremo sotto la parte anteriore del piede sinistro e poi gli chiederemo di riconoscere se quella posizionata sotto piede destro è la stessa cupola oppure no.

Variabili: fino a 5 cupole.

Esecuzione:

- In questo livello aggiungeremo uno strumento molto potente per il recupero che è il confronto con il lato sano, infatti il paziente nominerà la cupola che vuole sentire con il piede sinistro.
- Il terapeuta farà sentire esattamente la cupola richiesta sotto il piede sinistro.
- Il terapeuta ora chiederà al paziente di concentrarsi e prepararsi a sentire allo stesso modo la cupola sotto il piede destro, vi ricordo che questa fase in cui sembra non avvenire niente è invece una delle fasi più importanti della riabilitazione, infatti è in questo momento che il paziente prende il modello del lato sano e lo utilizza come guida, quindi lasciamo il tempo necessario al paziente per effettuare la sua immagine di sensazione, chiediamo che sia lui stesso a dirci quando è pronto per poter effettuare il confronto.
- Una volta che il paziente è pronto ad eseguire il confronto, il terapeuta proporrà sotto il piede destro, la stessa cupola che ha proposto a sinistra oppure una diversa,
- A questo punto il paziente dovrà solo rispondere se si tratta della stessa cupola o di una diversa, e se diversa di cosa si tratta.

5° livello

Posizionamento in piedi e presa:

Vi suggerisco di eseguire il posizionamento in piedi in prossimità di un appoggio fisso per la mano sinistra, tipo una credenza o un davanzale di una finestra.

In questo modo il paziente avrà la possibilità di graduare il suo appoggio ed evitare quindi il rischio di cadute.

Le cupole verranno posizionate dietro al piede destro, all'altezza circa del tallone di sinistra.

Una volta che il terapeuta avrà guidato l'avampiede del paziente a contatto con la cupola, avrà cura di evitare che esso perda l'appoggio e potrà guidarne ulteriormente il riconoscimento offrendo dei piccoli movimenti del piede utili per saggiare la sfericità della cupola.

Una volta che il paziente avrà dato la sua risposta, allora il terapeuta potrà condurre nuovamente il piede destro del paziente, in avanti pronto per una nuova esecuzione.

Nei casi di afasia potete disporre tutte le cupole in modo che siano visibili al paziente, e raggiungibili dal terapeuta che potrà indicarle chiedendo: "è questa?", il paziente come negli esercizi per il recupero del linguaggio dovrà semplicemente dire "sì" o "no".



7.12 MINA DA DISINNESCARRE

Scegliere il braccio o la gamba



Mi è capitato molto spesso di ascoltare dei pazienti che dicessero di voler recuperare solo la gamba e quindi il cammino oppure che erano più interessati al recupero dell'arto superiore, mi chiedevano insomma di dirigere il mio lavoro nei confronti di **un solo aspetto del movimento**, o legato al braccio o legato alla gamba.



Vorrei disinnescare questa mina e farvi capire che una scelta del genere non abbia assolutamente senso.

Il primo motivo è perché come vi ho detto, **il problema non è nel braccio o nella gamba, ma nei processi cognitivi che ne permettono il movimento** all'interno delle funzioni che devono esprimere: il cammino e la presa degli oggetti.

Pertanto, quando lavoriamo sulla gamba, stiamo lavorando anche sul braccio, perché in realtà non stiamo lavorando solo sulla gamba, ma anche su quei processi che permettono il movimento anche del braccio, e viceversa **quando lavoreremo per il braccio, stiamo implicitamente lavorando anche per la gamba.**

Il secondo motivo è che anche quando camminiamo, stiamo utilizzando anche l'arto superiore, non camminiamo solo con le gambe, ma con tutto il corpo, abbiamo bisogno anche dell'arto superiore per farlo, in virtù anche del fatto che quando eseguiamo gli esercizi per le braccia, miglioriamo anche il controllo del tronco che è un elemento fondamentale per il cammino.

Stessa cosa avviene per quando dobbiamo afferrare gli oggetti, in quel caso noi abbiamo bisogno anche delle gambe e del tronco.

Quindi scegliere di lavorare su una sola parte del corpo è scorretto.

Ci sono dei casi limite sui quali anche io decido di lavorare solo su un aspetto, ma questi sono molto rari e nascono da lesioni cerebrali molto localizzate che determinano problemi molto localizzati, ad esempio ho un paziente con cui lavoro solo per la funzione della presa e manipolazione perché nel cammino non ha nessun tipo di problema.

Prossima lezione

7.13 Esercizio: “le spugne” parte 1

Pag. 3